

«Presidente, perché mio padre operaio non è mai andato a mangiare al Savini?» «Si vede che tuo padre

non ha lavorato come me». «Mio padre ha sempre lavorato». «Allora non era ambizioso



come me». Dialogo tra Berlusconi e Simone Lazzari, 16 anni, il 28 aprile a Milano.

## L'Italia che lavora e che resiste

Primo maggio contro la morte sul lavoro e per l'occupazione  
Fazio: nel Duemila l'Italia è cresciuta più che negli anni del boom

No  
ALLA DESTRA  
DEI POSTI  
PERDUTI  
Sergio Cofferati

Quello che festeggiamo oggi è un primo di maggio diverso da molti di quelli più recenti. Per delle condizioni positive che lo caratterizzano, per alcuni problemi sociali ed economici che restano irrisolti, per le incognite che la consultazione elettorale di fine legislatura proietta sul futuro.

L'economia italiana, negli ultimi due anni è tornata a crescere, lo sviluppo in atto ha contribuito a creare nuovi posti di lavoro (anche nel Mezzogiorno) fornendo una prima risposta, dopo lungo tempo, alle consistenti aspettative di molti giovani e delle loro famiglie. La prosecuzione e il rafforzamento di questa tendenza positiva sono possibili anche in una fase di rallentamento della crescita di altri paesi industrializzati e consentirebbero di ridurre sensibilmente il divario tra il Nord e il Sud del paese. Le risorse che il risanamento e lo sviluppo hanno liberato, sono servite per primi interventi atti a ridurre la pressione fiscale, per attuare politiche sociali a favore degli anziani e delle famiglie più povere. Questi risultati sono stati ottenuti in virtù dell'iniziativa sindacale e della disponibilità positiva degli ultimi governi. Ovviamente ancora molto rimane da fare, sia nel lavoro sia nelle politiche di coesione, ma sarebbe errato non apprezzare le novità che si sono concretizzate.

Al miglioramento dell'economia non ha però fatto seguito un recupero adeguato di competitività delle imprese italiane. Una parte rilevante delle stesse si è illusa, anche dopo l'ingresso nell'Euro, di poter continuare la corsa che la svalutazione gli consentiva. La scarsa innovazione di prodotto e di processo, la marginale valorizzazione delle risorse umane disponibili, rappresentano oggi il vero deficit concorrenziale delle imprese italiane. Queste oggettive condizioni di difficoltà sono rimosse da Confindustria che, incapace di reggere con le sue imprese la sfida della competizione alta in Europa e nel mercato globale, si rifugia nella ricerca esasperata di ridurre i costi di produzione, chiedendo allo Stato vantaggi senza selezione qualitativa e cercando di cancellare diritti individuali e collettivi dei lavoratori.

Il modello di specializzazione del sistema produttivo italiano perde così di valore, di qualità e rende più difficili le indispensabili politiche di contrasto all'economia sommersa e agli incidenti sul lavoro.

L'inversione di tendenza dei primi mesi dell'anno degli incidenti mortali sul lavoro è positiva ma ancora troppo contenuta. È necessario che le imprese facciano crescere la qualità delle produzioni, e del lavoro, e con esse la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori. Un paese civile ed industrializzato non può convivere con la sistematica lesione di un diritto fondamentale come quello di poter lavorare senza pericoli per la vita e la salute.

SEGUE A PAGINA 9



Angelo Faccinotto

MILANO Primo maggio per un lavoro più sicuro. È con questo obiettivo che oggi Cgil, Cisl e Uil si presentano sulle piazze d'Italia. A Pescara è in programma la manifestazione nazionale alla quale prenderanno parte i leader delle tre confederazioni, Cofferati, Pezzotta e Angeletti, mentre a Roma, in piazza San Giovanni, si svolgerà il tradizionale concerto rock. Ma questo sarà un



A PAGINA 9

### Contratti

Il ministro Salvi:  
«Confindustria mette a rischio gli accordi»

LUPPINO A PAGINA 9

Anche il conservatore El Mundo attacca il capo del Polo. Le Monde dà ragione all'Economist

## La Spagna denuncia Berlusconi «Ha svuotato le casse di Telecinco»

### Spazio

Il cosmo-turista Tito a spasso tra le stelle

Staffetta tra le stelle. Torna sulla Terra Umberto Guidoni, atteso per oggi in Florida, sulla base Alpha è arrivato il primo turista spaziale, il miliardario californiano Dennis Tito. Il suo viaggio spaziale, in verità, non è andato del tutto liscio: Tito ha sofferto di nausea, ma era contentissimo dell'impresa. I russi intanto stanno già programmando il cosmoturismo, nonostante la contrarietà della Nasa.

Favorevole invece Guidoni.

IERVASI A PAGINA 6



Un'altra doccia fredda europea per Silvio Berlusconi. Anzi due. Da Parigi "Le Monde" rilancia le critiche e gli attacchi dell'"Economist", con un editoriale dal titolo inequivocabile: «Berlusconi squalificato». L'autorevole quotidiano francese lancia un duplice allarme per l'enorme conflitto d'interessi e per le spregiudicate alleanze politiche con Bossi e Rauti. Ma lo schiaffo più inatteso e forse doloroso per il capo del Polo arriva dal quotidiano spagnolo "El Mundo", considerato vicino ad Aznar: in un'inchiesta vengono rilanciate, con nuovi elementi documentali, i contenuti dell'inchiesta giudiziaria su Telecinco. La rete televisiva pagò miliardi per diritti sportivi e cinematografici a una rete di imprese controllate dalla Fininvest.

A PAGINA 3

Luana Benini

ROMA È il giorno della solidarietà per Emma Bonino le cui condizioni, a parere dei medici che consigliano il ricovero, sono notevolmente peggiorate. Il premier Giuliano Amato si appella a giornali e tv perché facciano in modo che si parli «non distramente» delle proposte radicali: accesso all'informazione e libertà della ricerca. Il ministro Umberto Veronesi si reca a visitarla a Milano ed elogia i radicali «che hanno sempre sostenuto posizioni molto razionali e avanzate a favore del mondo civile e molto vicine allo sviluppo scientifico di questa società». Emma Bonino però intende andare avanti nella sua forma di «lotta non violenta» e continua ad attaccare

la politica e l'informazione: «Sono preoccupata per me, ma preoccupa molto di più che non si riconosca in questo Paese la dignità civile a certi temi, problemi e sofferenze. Che non sia possibile neanche dibattere in un contraddittorio serio. Quando la politica si smette da sé poi sono gli uomini di spettacolo a prenderne il posto: 12 milioni di telespettatori convocati con i soldi pubblici. Questo non è un Paese civile». Bonino dice di apprezzare le parole di Amato e Veronesi ma non recede. Annuncia che non parteciperà a nessuna trasmissione televisiva: «Non parteciperò ai salotti buoni di Fede, Costanzo, Vespa. Amato ha detto che andrebbero rivoluzionati i palinsesti: aspettiamo la rivoluzione».

A PAGINA 2

### fronte del video Maria Novella Oppo Il pollo

Domenica sera per un'ora e mezza Raitre è diventata Rete 4. Straordinaria mutazione operata dalla conduttrice di "Telecamere" Anna La Rosa, che con Berlusconi ha in comune, oltre al trucco pesante, anche un'antica militanza craxiana. E, mentre la signora annuiva entusiasticamente a ogni parola detta dall'ospite, il direttore di "Capital" Pietro Calabrese, per aggiungere un tocco di intimità, raccontava che da ragazzo frequentava la Bacigalupo, ormai famosa squadra di calcio diretta da Marcello Dell'Utri. «Un'opera di bene» l'ha definita Berlusconi e non quella accolta criminale che dicono i giudici di Palermo, ha aggiunto Calabrese. Peccato che non siano i magistrati a criminalizzare la società sportiva, ma lo stesso Dell'Utri, il quale, quando gli si chiede di spiegare come mai era in così buoni rapporti con tanti boss mafiosi, dice di averli conosciuti tutti alla Bacigalupo. E, mentre assistevamo a questa gara di servilismo, e Berlusconi levitava sulla poltrona, sostenendo di aver inventato la moderna urbanistica, la televisione e la relatività, ci è venuto in mente il film di Damiani «Un genio, due compari e un pollo». È vero che il pollo mancava, ma è arrivato in tempo Antonio Taiani a completare la compagnia.

## TUTTI AL VOTO CONTRO IL PEGGIO

Dario Fo

Il 28 aprile mi sono presentato a Roma sul palcoscenico del Teatro Tenda a Strisce davanti a 2600 persone dichiarando subito di voler buttare all'aria la sequenza del programma dello spettacolo, «Fabulazzo Osceno», con Franca. Perché? «Non me la sento di continuare con l'osceno del testo prefisso in questione. C'è un'altra oscenità che incombe in questo momento molto più sconvolgente e sento il dovere civile di parlarvene e sfogarmi con voi. Sono amareggiato, anzi, confuso e molto arrabbiato. Io sono sicuro che anche voi vi sentiate addosso la stessa indignazione e se possedete un minimo di amore per la nostra patria... pardon, per questa nostra terra, per il valore delle nostre tradizioni, per le opere di grande ingegno e generosità offerte dalla nostra gente all'Europa intera, azioni e idee che hanno portato cultura e ricchezza dentro tutta la civiltà degli uomini, a vostra volta dicevo, vi sarete sentiti offesi, colpiti dalle dichiarazioni espresse nei riguardi di un nostro degno concittadino da un giornale straniero come l'"Economist". Chi è, cos'è questo Economist? Dicono si tratti del più prestigioso settimanale britannico letto dalla classe

dirigente di tutto il mondo. I giornali italiani, in testa a tutti il Corriere della Sera, ci avvertono che l'"Economist" non è un foglio con simpatie a sinistra, ma al contrario esprime ed esalta una cultura liberal-conservatrice. Ancora ci si comunica da ogni parte che il settimanale inglese ha più di un secolo e mezzo di vita e che la sua reputazione di correttezza di giudizio è ciò che ne fa un pilastro indiscusso del mondo della politica economica. L'"Economist" facendosi scudo di questa sua forza attacca pesantemente il nostro manager-campione, il più ricco italiano del 2000, anche lui liberale conservatore, e, adducendo numerosi documenti frutto di una poderosa inchiesta - 700 pagine -, dichiara spudoratamente che il nostro Cavaliere non può vantare una chiara credibilità, essenziale in un uomo che si batte per conquistare l'egemonia politica di un Paese come l'Italia.

Ma andiamo, non si può andare giù a piedi giunti in questa maniera! La rabbia si fa noi furore quando

scopri che altri giornali nostrani gli tengono borse; perfino il nostro Corriere della Sera riprende la sentenza dell'"Economist", gli fa il verso e ripete: "Visti i suoi trascorsi Berlusconi non può governare". Berlusconi non può governare?! Ma come si permette! "Non può governare in Italia e in nessun Paese civile!". Questo hanno ribadito con protervia inaudita i soloni britannici dispensatori di spazzatura a conclusione di una inchiesta durata 18 mesi la cui risultanza è espressa in 4 pagine con tanto di foto di Silvio-martire in copertina. "Perfida Albione!" ha giustamente esclamato Gasparri, sbavando più del solito e ha aggiunto "Dio stramaledica gli inglesi!". Ma andiamo! È un autentico gioco al massacro poiché questo articolo non solo è stato distribuito a tutti i manager, banchieri, finanziari, politici di tutto il mondo ma è stato ripreso da migliaia di giornali e Tv di ogni Nazione a cominciare da quelle europee, dagli Stati Uniti fino al Giappone, Canada e Australia.

SEGUE A PAGINA 4